

una società sterile

I giovani alla ricerca delle proprie radici, tra fecondazione eterologa, mancanza di speranza e di modelli. Il Fertility day

che disegnano un orizzonte incerto per le nostre vite e inducono un sentimento di insicurezza che nessuno vorrebbe augurare al proprio figlio; la fragilità dei legami affettivi che rende arduo “mettere su famiglia”, decidendo che quel partner è il padre/madre giusto per i miei figli; e infine l'aumento della sterilità, sia maschile che femminile, che riguarda sempre più coppie e che sta impoverendo drammaticamente l'intera società.

Mai come in questo periodo, infatti, la questione procreativa non è solo scelta personale o frutto di un incontro fugace, quanto piuttosto segno di una società sterile, che ha smesso di sperare. Una società che non ha più un patrimonio di valori e di memoria da consegnare alle generazioni future, presa come è dalla ricerca di soddisfare



Qualche settimana fa a Roma, un giovane ha ucciso sua madre dopo una lite violenta. Da tempo le chiedeva di conoscere l'identità di suo padre. Di fronte all'ennesimo rifiuto, è stato colto da un raptus e ha distrutto l'ostacolo che gli impediva di conoscere suo padre, la sua origine, le sue radici. Essere

genitori oggi è molto difficile per almeno 4 ordini di motivi: la difficoltà di crescere da parte degli adulti, sempre alla ricerca di una realizzazione che impedisce loro di smettere di sentirsi figli, rendendoli incapaci di porsi in prima persona come “generatori”; le difficoltà economiche e sociali

i propri bisogni, massimizzando il consumo di merci e persone nell'attimo fuggente che la schiaccia nel presente, rinchiudendola in un recinto asfissiante. Molte sono infatti le cause della sterilità che hanno a che fare con i condizionamenti di una società invadente: l'età



«Le culle vuote sono il principale problema economico del Paese»

Beatrice Lorenzin,
ministro della Salute

le famiglie e che considera i figli il vero Bene Comune, la sfida che ci attende è quella di ritrovare una motivazione per cui vivere, lavorare, sognare e anche soffrire. La sfida di costruire un mondo in cui valga la pena far nascere figli con la promessa di una vita piena.

Un segnale arriva dal ministero della Salute che vuole invertire il declino demografico attraverso il Fertility Day, una giornata per promuovere la fertilità come bene da custodire e conservare. L'appuntamento è per il 22 settembre in 10 piazze d'Italia. Apprezzabile tentativo che però è insufficiente a invertire una rotta che richiederebbe ben altri interventi di politica sociale familiare e del lavoro. Interventi necessari per consentire una progettualità di vita e ricreare quei legami di fiducia e di relazioni generative dove la cura e la capacità di donazione mettano in moto energie positive, che rendano il nostro mondo un posto bello in cui vivere. 

alla quale si arriva a pensare al figlio, che deve fare i conti con l'orologio biologico della donna; gli inquinanti ambientali che respiriamo, mangiamo e beviamo e che dipendono dal modello di sviluppo economico e industriale, poco attento all'ambiente in cui viviamo; lo stress che cambia il nostro metabolismo e il nostro assetto ormonale; gli aspetti psichici della procreazione, luogo in cui si giocano fattori che appartengono ai vissuti familiari, alle nostre relazioni parentali.

Per essere un buon padre e una buona madre, debbo necessariamente fare i conti con mia madre e mio padre che, nel bene o nel male, sono le mie figure

di riferimento. Non è solo segno di pazzia il gesto del giovane matricida: per poter vivere in modo equilibrato ognuno di noi ha bisogno di conoscere le sue origini, di ri-specchiarsi in un uomo e in una donna che siano modello con cui paragonarci. Bisognerebbe pensare anche a questo quando si sceglie di ricorrere alla procreazione assistita eterologa, in cui uno dei due genitori viene sostituito da un donatore biologico che viene usato, banalmente, come un serbatoio. Fermo restando che la scelta di avere un figlio dovrebbe essere fatta da una coppia che progetta il proprio futuro di amore in una società accogliente, capace di valorizzare i singoli e